

Venerdì 25 Novembre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foresta perfetta c'è anche l'uomo

La montagna di Valdarno e Valdisieve, unica italiana tra le eccellenze mondiali

La foresta modello non è un'oasi intoccabile, a malapena accessibile per non turbare i delicati equilibri della natura; al contrario, è un posto dove il bosco si abbraccia alle attività umane in un connubio che alimenta e fa crescere entrambi. Dove il verde rappresenta (anche) un'opportunità economica, chi lo abita ha tutto l'interesse a proteggerlo e a garantirne il futuro. È questo il significato del riconoscimento tributato ieri alla montagna fiorentina, quella porzione di boschi che va dalle marronete di San Godenzo, fino ai secolari abeti bianchi di Vallombrosa: con una cerimonia a Ramatuelle, in Francia, l'Unione dei Comuni del Valdarno Valdisieve è stata ammessa, prima in assoluto in Italia e seconda in Europa, a far parte dell'associazione mondiale delle «Foreste modello». A ricevere il riconoscimento c'erano i sindaci di San Godenzo e Londa, Alessandro Manni e Aleandro Murras.

L'idea della «Model Forest» nasce venti anni fa in Canada, per permettere ai nativi americani di decidere in modo autonomo e partecipato il proprio modo di vivere nel bosco: non solo una forma di rispetto verso una minoranza, ma anche il diritto a vivere in natura rispettando l'ambiente, senza i fronzoli di un ecologismo da salotto. Perché il bosco, per alcune realtà, è ciò che ti dà da mangiare. E anche sui monti a due passi da Firenze, a ben guardare, la filosofia è la stessa: si vive ancora grazie al bosco e ai suoi frutti, al caldo prodotto con la sua legna e all'economia che ci gira intorno. Per questo la montagna fiorentina ha ottenuto il riconoscimento che inseguiva da più di un anno. «Siamo un'avanguardia in Italia — dice Mauro Pinzani, presidente dell'Unione — nessun'altra zona sfrutta il bosco per fare calore quanto noi. Abbiamo quattro impianti di teleriscaldamento in un territorio ridottissimo. Poi abbiamo coinvolto sette segherie della zona in un progetto con l'Università di Firenze: per la prima volta in Italia potremo certificare il legno per costruzioni, senza doverlo importare dall'estero o senza far passare il nostro dalla Germania». Un altro aspetto che ha convinto la rete internazionale della «Model Forest» a dire sì alla Valdisieve, è il sapiente sfruttamento delle risorse boschive: dai funghi, al vino, dalle castagne, alle giuggiole, fino alle regole per la caccia selettiva. Tutto è fatto però in modo che la natura possa rigenerarsi e restituire gli stessi frutti. Tra le eccellenze non poteva mancare la manutenzione del bosco, che da queste parti si fa da manuale. La pulizia del sottobosco, il taglio degli alberi vecchi per fare legname, il ricambio con piante giovani e forti, tutto è fatto al meglio, e a certificarlo è stata una delegazione internazionale arrivata in Valdisieve a inizio novembre. Del resto, a Rincine, all'ombra delle foreste di Londa, c'è l'unica scuola regionale per addetti boschivi; qui, otto insegnanti spiegano a operai che arrivano da tutta la Toscana, e spesso anche da fuori, come si lavora nel bosco: si impara a scegliere quali alberi tagliare e quali no, a usare la motosega, ad affilarla, a sapere in quale direzione cadrà l'albero e a piantarne uno nuovo; e ancora a usare un trattore nel bosco senza rischiare di ribaltare, oppure a diventare guardie che controllano il lavoro dei boscaioli privati. Dal 2003 a oggi, la scuola fondata dalla Regione ha formato 550 addetti boschivi. E che siano bravi ce lo dice un dato: se in Calabria gli operai boschivi sono 20 mila, e in Sicilia 30 mila, in Toscana sono solo 650 e, da soli, riescono a gestire ben 120 mila ettari di foreste demaniali.